

## CRONISTI in CLASSE 2021



Scuola media 'Antonio Brancati'

# Cyberbulli, i nuovi nemici da combattere

La violenza e la prepotenza che spopolano nell'era digitale: risolvere il problema sarà purtroppo difficile, ma possiamo riuscirci

## SCHERZIAMOCI SU

### La Dad è come la Rossini senza uova

Per noi la scuola in Dad è come la Rossini senza uova: non è lei! E poi Dad o Did? Questo è il problema! Attenzione a non fare confusione perché quando parli, il computer ti mette subito in primo piano quindi, se non ti vuoi beccare una bella sgridata dai professori, meglio stare zitti e buoni. Di positivo c'è, anzi di favorevole, perché in questo periodo meglio non usare questo termine, che rivedi i tuoi compagni senza mascherina, ti puoi svegliare alle 7.59 e alle 8 fare lezione mentre mangi una bella fetta di crostata e impari a conoscere le funzioni del computer che non credevi esistessero! Ormai questo aggeggio dall'anno scorso fa parte del nostro quotidiano! Questa scuola a distanza ha anche cambiato il nostro vocabolario durante la lezione: ogni due per tre si sentono frasi come: "prof mi sente? io non la sento"! A volte fingiamo di avere la connessione peggiore di quella dell'Indonesia! Le risate poi quando a un prof o a un compagno gli si blocca il computer e rimane ferma la sua immagine, che il più delle volte è divertentissima! Che dire poi dei libri sulle ginocchia, delle lezioni in pigiama, delle videochiamate col "secchione"? Comunque anche se la Dad ha degli aspetti divertenti pensiamo che la buona vecchia scuola non la batta nessuno!!!

Giovanni Pedini,  
Beatrice Renili, Lorenzo  
Cattarozzi, Ginevra  
Gnucci, Alice  
Malaventura, Vittoria  
Druda 2<sup>a</sup>A

Il fenomeno del bullismo è sempre esistito: ragazzi prepotenti che minacciano quelli più deboli con offese, violenze fisiche. Ma il bullismo è circoscritto, avviene di solito nell'ambiente scolastico e i bulli sono studenti, compagni di scuola conosciuti dalla vittima, soggetti spavaldi, a volte viziati, con molta autostima e bisogno di dominare. Il cyberbullismo, invece, è un nuovo tipo di violenza che, nell'era digitale, provoca disagi sociali decisamente più gravi e, negli ultimi anni, si è sviluppato in modo esponenziale. Le parole a volte fanno più male delle violenze fisiche. Sì, ricevere calci e pugni è doloroso ma non quanto essere insultati davanti a tutto il web. Infatti, a differenza del bullo, il cyberbullo non deve essere necessariamente una persona 'forte', gli basta avere uno smartphone e la vittima non saprà mai la sua identità perché essa è nascosta nell'anonimato della rete e ciò gli dà ampia libertà di poter fare online ciò che non farebbe mai nella vita reale, compiere azioni aggressive, umiliare, offendere mediante messaggi, foto, video. In questo periodo, con la DAD, è impossibile non usare la tecno-



logia e i social network sono strumenti che offrono potenzialmente tantissimo, sono una grande opportunità, ma anche una cassa di risonanza per tutto ciò che vi viene pubblicato e possono essere molto pericolosi, se utilizzati per scopi non corretti. Come di persona, anche on line, chi assiste ad episodi del genere e non interviene è

colpevole, ha una parte di responsabilità: pecca di indifferenza. E l'indifferenza può ferire ancora di più, la vittima può sentirsi emarginata e sola. Risolvere il problema, al punto in cui siamo arrivati, sarà difficile ma ci si può riuscire. Molti adulti cercano di attrezzarsi dal punto di vista delle competenze tecnologiche e magari per il lavoro ci



A sinistra, il disegno realizzato da Isabella Elefanti

riescono ma non sono nativi digitali. I ragazzi, se vogliono, riescono benissimo a eludere la sorveglianza di un adulto e a mettersi in guai anche seri. La questione più importante è il rapporto tra ragazzi e genitori. E' vero che molti adulti ci provano ma ci sono anche quelli che lasciano i loro figli a loro stessi e non li controllano. Questo, forse, è uno degli errori più gravi perché senza un esempio e un limite i ragazzi non si rendono conto di ciò che fanno.

Riccardo Dafne, Enrica Guiducci e Alessandro Medri (2<sup>a</sup>B)

## Così abbiamo convinto gli alunni di quinta elementare

### L'open day in tempo dei Covid? Lo abbiamo fatto con i video

E' proprio vero che noi ragazzi riusciamo a tirar fuori il meglio anche da situazioni impensabili come quella che viviamo con il Covid. Chi poteva immaginare che saremmo riusciti a coinvolgere tanti bambini di 5<sup>a</sup> elementare a iscriversi nella nostra scuola, senza neanche averla vista? L'anno scorso, per noi che uscivamo dalle elementari, era stato tutto più facile. Il nostro percorso di avvicinamento alla scuola media era iniziato a ottobre 2019: avevamo spedito delle lettere ad alcuni alunni di 3<sup>a</sup> media scrivendo i nostri dubbi e facendo domande sul 'pianeta scuole medie'. Domande tipo: ma danno molti compiti? I pro-

fessori sono molto severi? Poi andammo a visitare la scuola, ci mostrarono laboratori e palestra e, a sorpresa, nell'aula di tecnologia una professoressa ci fece costruire il modellino 3D di quella che sarebbe diventata davvero la nostra scuola media e che era ancora in costruzione. Eravamo entusiasti di iscriverci all'Olivieri! Quest'anno ci siamo trovati di fronte ad una situazione molto diversa, i bambini di quinta non potevano venire nella nostra scuola e noi dovevamo inventarci qualcosa di altrettanto convincente, perciò abbiamo deciso di fare alcuni video per mostrare il nostro istituto e di inviarli alle scuole primarie. Noi di



1<sup>o</sup>D abbiamo descritto la nostra aula: parete di vetro, lavagna digitale, banchi regolabili, armadietti, serrande tecnologiche, grandi finestre aperte alla luce e all'aria. Abbiamo però anche raccontato quello che ci eravamo immaginati prima di entrare in questa nuova realtà, le nostre riflessioni, perché ora toccava a noi trasmettere messaggi rassi-

curanti ed emozioni ai più piccoli! Realizzare il video è stata un'esperienza divertente e originale, che ha coinvolto tutti. Chi avrebbe mai immaginato di 'girare' un open day?!

Emma Louise Agostini Naomi  
Brancaccio Benedetta Ciacci  
Teo Pagnetti Giovanni  
Schianini Cristiano Tinti  
classe 1<sup>o</sup>D 'Brancati'